Lorenza Piretta*

Il geco comune *Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758) è acclimatato in Piemonte? (Reptilia: Squamata)

ABSTRACT - *Is the Moorish Gecko* Tarentola mauritanica *(Linnaeus, 1758) naturalized in Piedmont (NW Italy)?*

In this note we report detailed observations of the Moorish gecko between 2007 and 2014 in a site in Moncalieri, at the border with the city of Trofarello (Turin), Piedmont. The area involved is a relatively small industrial site with its internal courtyards. We can state with certainty that the colony developed because of anthropic causes (passive transport). Anyway, frequent and regular observations of individuals of different age classes induce thinking that the small colony is acclimatized.

KEY WORDS - Moorish Gecko, records, W Po drainage.

RIASSUNTO - In questa nota si riportano varie osservazioni di Geco comune nel torinese e in particolare quelle avvenute tra il 2007 e il 2014 in un sito del Piemonte, un manufatto industriale e cortili aperti adiacenti, situato tra i comuni di Trofarello e Moncalieri (TO). L'insediamento della specie è dovuto a trasporto passivo da parte dell'uomo; la regolarità e la frequenza delle osservazioni, nonché l'osservazione di soggetti in diverse fasi di età, fanno ipotizzare la presenza di una piccola popolazione acclimatata.

INTRODUZIONE

In Italia i gechi (Gekkonoidea) sono rappresentati da quattro specie: *Euleptes europaea* (Gené, 1839)*, Hemidactylus turcicus* (Linnaeus, 1758), *Mediodactylus kotschyi* (Steindachner, 1870) e *Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758) o geco comune; quest'ultima è la specie più diffusa ed è finora l'unica segnalata in Piemonte.

* str. Valle Balbiana 33/1, Pino Torinese. lorenza.piretta@teletu.it

T. mauritanica è specie caratteristica della regione bioclimatica mediterranea. In Italia essa ha distribuzione prevalentemente costiera, pressoché continua lungo la costa tirrenica, più discontinua lungo l'Adriatico; la specie è meno frequente nelle zone interne (ad eccezione delle regioni più meridionali) ed è sporadica al nord, dove tutte le popolazioni si sono originate da individui introdotti più o meno recentemente (Guarino & Picariello, 2006; Sindaco *et al.,* 2006).

Molti dati di presenza in Pianura Padana si riferiscono a singoli individui; più rari sono i casi di acclimatamento con formazione di popolazioni riproduttive stabili. In Veneto la specie è presente con colonie acclimatate a partire dagli anni '60 nelle province di Verona e Venezia, più recentemente a Vicenza e forse nella città di Padova (Bon *et al.,* 2008). In Friuli Venezia Giulia sono note popolazioni riproduttive a Lignano, Udine, Duino, Trieste (Lapini *et al.,* 1999-2004). In Lombardia alcune colonie sono note a Brescia, Toscolano Maderno (BS) (Bernini *et al.,* 2004) e in provincia di Cremona dove, nel comune di Soresina, i numerosi avvistamenti tra il 2006-2007 di individui adulti e giovani hanno confermato la presenza di una popolazione stabile e in apparente espansione (Mantovani, 2007).

In Piemonte le conoscenze sono molto limitate. Secondo la banca dati dell'Atlante erpetologico regionale (R. Sindaco *in litt.*) la prima segnalazione "ufficiale" è stata effettuata da C. Giachino in via Tunisi a Torino il 12/11/1992. Nel 2004, sempre a Torino, G. Maffei osservò, a pochi mesi di distanza, un adulto morto e un giovane, il che fece ipotizzare un probabile evento riproduttivo; l'assenza di successive osservazioni non permise di confermare tale ipotesi (Sindaco, 2006).

Osservazioni in varie parti della città di Torino sono avvenute anche in seguito (2007, L. Guglielmone; 2010, A Giovannini; 2013, G.A. Marocchi; 2014, G. Alessandria). La specie fu segnalata inoltre a Beinasco (6/2006, I. Ellena) e Trofarello (27/6/2007, I. Ellena), a Cantalupa (2008, A. Pucci) e a Venaria Reale (30/8/2014, M. Della Toffola). Un individuo rinvenuto morto nel centro abitato di Carmagnola è stato portato al Museo Civico di Storia Naturale della stessa città il 5/2/2014. Sempre nella provincia di Torino, si hanno recenti segnalazioni nelle estati 2010, 2011, 2012 in un sito industriale di Settimo Torinese, relative ad individui trasportati all'interno di cassoni in legno provenienti da Chieti; anche in questo caso non è più stata riconfermata la loro presenza negli anni successivi (A. Di Rienzo, *com. pers.,* 2014). Interessante riportare l'osservazione di "almeno" un geco comune contattato più volte durante l'estate 2013 in una zona posta a circa tre chilometri dal sito industriale a cui si fa riferimento nell'Area di studio e ricadente sempre nel comune di Moncalieri.

AREA DI STUDIO

L'area in cui sono avvenute le osservazioni oggetto della presente nota ricade a Moncalieri al confine con il comune di Trofarello, nella periferia SE di Torino (7°44'16" E - 44°58'89" N), in uno stabilimento risalente ai primi del novecento dove tutt'oggi si producono e imbottigliano liquori e distillati e situato nei pressi di una ferrovia. L'ambiente è articolato su diversi livelli con cortili interni, muri perimetrali e locali costruiti in epoche differenti, ha edifici esposti a Sud ed è ricco di vecchie strutture in mattoni con presenza di anfratti, crepe e serramenti esterni scorrevoli.

Il sito è visitato quotidianamente, anche con l'aiuto del personale della ditta, che riferisce a chi scrive di ogni avvistamento.

RISULTATI

La prima osservazione, relativa ad un individuo adulto, risale al giugno 2007. Fecero seguito due segnalazioni nella stessa area nel 2008 mentre non vennero avvistati altri individui fino al 12/10/2010 quando si osservò il primo individuo giovane (fig. 1) in zona distante circa 120 metri dai precedenti avvistamenti. Grazie ad un maggior sforzo d'indagine, nel 2011 si assistette ad un sensibile incremento delle osservazioni nell'arco della primavera/estate con 5/6 avvistamenti. In data 5/5/2011 un individuo fu trovato morto all'interno di una cassetta contenente rodenticida. Il 26 gennaio 2012 un giovane (lunghezza totale = 5.5 cm; fig. 2) fu osservato in termoregolazione su un muro, ma venne in seguito ritrovato morto nello stesso luogo a causa di un repentino abbassamento della temperatura e conseguente abbondante nevicata.

Il coinvolgimento di un maggior numero di osservatori nel 2014 ha portato a numerosi avvistamenti in zone differenti (tab.1), distanti 100-200 metri o più dalle aree delle prime osservazioni e, almeno in una occasione, di due individui in contemporanea, lasciando a questo punto presupporre la presenza di un discreto numero di soggetti.

Fig. 1 - Individuo giovane di Geco comune fotografato a Moncalieri (TO) il 12 ottobre 2010.

Fig. 2 - Un altro esemplare giovane fotografato il 26 gennaio 2012.

Fig. 3 - Soggetto adulto nello stesso sito ripreso il 20 settembre 2013.

Tab. 1 - Elenco di tutti gli avvistamenti di *Tarentola mauritanica* nell'area in esame.

Data	N. indiv.	Età, se conosciuta, e status
27/06/2007	1	adulto
11/01/2008	1	deceduto
01/09/2008	1	
12/10/2010	1	giovane (fig. 1)
02/05/2011	2	
05/05/2011	1	deceduto – causa cassetta rodenticida
08/07/2011	1	
29/09/2011	1	
26/01/2012	1	giovane – deceduto causa nevicata (fig. 2)
08/09/2012	1	
05/07/2013	1	
20/09/2013	1	adulto (fig. 3)
05/08/2014	1	adulto
15/09/2014	1	adulto
13/09/2014	2	adulto
29/09/2014	1	adulto
03/11/2014	1	adulto

DISCUSSIONE

I gechi, soprattutto le specie antropofile, sono tra i rettili che più facilmente sono trasportati involontariamente dall'uomo. In bibliografia è citato con maggior frequenza il trasferimento di individui durante il trasporto di materiale vegetale, floreale, ed edile (Bernini *et al., 2004*); nel caso in oggetto si ipotizza che il trasferimento sia avvenuto a bordo di autocarri vuoti o contenenti pallets di legno.

L'acclimatazione di *Tarentola mauritanica* a seguito di dispersione antropica è nota in numerosi casi sia in Europa sia in America del Nord e del Sud (Vanni & Nistri 2006, Bernini *et al.,* 2004). In Italia il fenomeno è documentato in diverse località del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e della Lombardia (Bon *et al.,* 2008, Bernini *et al.,* 2004, Lapini *et al,.* 1999-2004).

A conferma della facilità di traslocazione della specie è da riportare l'osservazione di un individuo involontariamente trasportato a Santena (TO) a bordo di un auto proveniente dalla Sardegna, rinvenuto nel mese di settembre 2014 (R. Elia, *com. pers.).*

Per quanto riguarda il caso in oggetto, il notevole flusso di autocarri all'interno dello stabilimento e lo stazionamento di containers, talvolta provenienti da aree in cui la specie è ben diffusa (per es. dalla Liguria), fa ritenere probabile che più individui siano stati trasportati involontariamente in svariate occasioni. Tali individui, trovando qui condizioni climatiche e ambientali relativamente favorevoli, si sono insediati e riprodotti, dando origine a una piccola popolazione vitale.

La quantità di dati raccolti nell'area dello stabilimento di Moncalieri dal 2007 al 2014 (tabella 1) relativi a soggetti di dimensioni ed età differenti, l'osservazione contemporanea di due individui, la presenza di individui anche durante la stagione invernale e di giovani, sembrano suggerire che le condizioni ambientali abbiano permesso il mantenimento di una piccola colonia. L'assenza di dati riferita all'anno 2009 potrebbe essere dovuta più alla mancata segnalazione di eventuali avvistamenti, al momento ritenuti senza rilevanza, che all'effettiva mancanza della specie.

Successive indagini potranno evidenziare se tale colonia risulta stabile, in contrazione o con tendenza all'espansione e correlare il successo riproduttivo con l'andamento climatico stagionale.

L'incremento di osservazioni annuali mostra una linea di tendenza crescente, pur considerando il maggior sforzo di ricerca negli anni (fig. 4).

Il mese di settembre è risultato quello con più avvistamenti, evidenziati dal numero di osservazioni per mese, cumulative dei 7 anni di ricerca (fig. 5).

Per contro l'osservazione di diversi individui morti fa ritenere che la specie sia soggetta ad elevata mortalità, probabilmente anche a causa del clima poco favorevole per una specie mediterranea. È probabile che la diffusione della specie nelle regioni del Nord Italia sia un fenomeno più comune di quanto ritenuto fino ad oggi, e che il riscaldamento del clima favorirà ulteriormente l'insediamento della specie in località dove attualmente le condizioni climatiche sono al limite per le capacità di adattamento della specie.

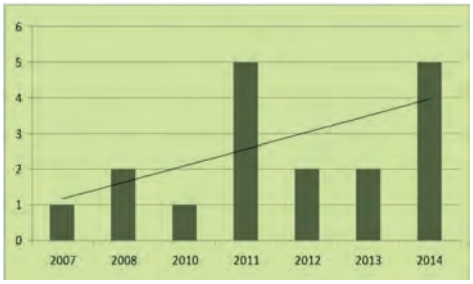

Fig. 4 - Numero di osservazioni per anno.

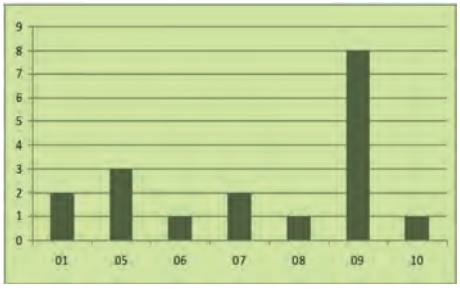

Fig. 5 - Numero di osservazioni mensili dal 2007 al 2014.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno riportato delle osservazioni nell'area: Maurizio Conti, Massimiliano Corrente, Roberto Elia, Mariarosa Ferraglio, Denis Muni; al di fuori dello stabilimento: Gian Andrea Dante Marocchi, Alfonso Di Rienzo, Mauro Della Toffola. Ricordo anche Gianfranco Alessandria per la rilettura e i consigli; infine un ringraziamento particolare va a Roberto Sindaco per i preziosi suggerimenti e la revisione della stesura finale.

BIBLIOGRAFIA

BERNINI F., BONINI L., FERRI V., GENTILLI A., RAZZETTI E., SCALI S., 2004 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia,"Monografie di Pianura" n. 5, Provincia di Cremona, Cremona: 124-125.

BON M., BONATO L., SCARTON F. (eds.), 2008 – Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. Bollettino del Museo civico di Storia naturale di Venezia, suppl. al vol. 58: 45.

GUARINO F. M., PICARIELLO O., 2006 – *Tarentola mauritanica*. In: Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds.). Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italiana, Edizioni Polistampa, Firenze: 422-425.

LAPINI L., DALL'ASTA A., BRESSI N., DOLCE S., PELLARINI P. (1999) – Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Mus. Friul. St. Nat, Udine. Checklist ragionata degli Anfibi della Regione Friuli Venezia Giulia (Nomenclatura e ordine sistematico secondo Lapini *et al.*, 1999, modificato, integrato e aggiornato al 2004). (http://www.agenda21-provgo.it/).

MANTOVANI S., 2007 – Prime segnalazioni di geco comune in provincia di Cremona. Pianura, 21: 209-214.

SINDACO R., 2006 – Segnalazioni faunistiche piemontesi e valdostane. (Amphibia, Reptilia, Mammalia). Rivista piemontese di Storia Naturale, 27: 443-459.

SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E., BERNINI F. (eds.), 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. Societas Herpetologica Italiana, Edizioni Polistampa, Firenze: 422-425.

VANNI S., NISTRI A., 2006 – Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana. Museo di Storia naturale dell'Università degli Studi di Firenze, Sez. di Zoologia "La Specola", Regione Toscana, 254 pp.